

Sicurezza sul lavoro

Bazzoni e le procedure d'infrazione "Così ho smosso Bruxelles sull'Italia"



Marco Bazzoni, Rls per la Fiom fiorentina, è l'uomo che per due volte ha spinto l'Europa verso l'apertura di una procedura d'infrazione all'Italia sul tema della sicurezza sul lavoro. Partiamo dal primo caso.

"2009, governo Berlusconi. Viene approvato un decreto correttivo sulla sicurezza sul lavoro (Dlgs 106/09): dimezzamento delle sanzioni ai datori, norma cosiddetta salva-manager, proroga del documento di valutazione dei rischi, stress da lavoro correlato a altre amenità. Non mi va giù. Mi metto al computer e spedisco per email una denuncia di nove pagine al Segretariato generale della Commissione europea, che a Marzo 2010 scrive allo Stato italiano per chiedere lumi. Inizia un carteggio, e una procedura d'infrazione (2010/4227) viene aperta il 30 settembre 2011. Intanto cambia il Governo con l'arrivo di Monti, le lettere tra le parti continuano, e nel novembre 2012 la Commissione emette un 'parere motivato', invitando lo Stato italiano a modificare alcune delle parti segnalate del decreto".

Ma l'Italia dice no, e sostiene di essere nel giusto, ribadendo le proprie posizioni ed inviando il 24 Gennaio 2013 a Bruxelles, sentenze di tribunale a sostegno della propria tesi.

"Di conseguenza, la Commissione nel giugno 2013 mi scrive per chiedermi di fare altrettanto: e io invio una ventina di sentenze. Nel gennaio 2014 poi la Commissione esorta l'Italia a far applicare la direttiva europea violata, la 89/391/cee sulla sicurezza sul lavoro. Dopo altri mesi di carteggio, di recente il Parlamento italiano approva un Disegno di legge che recepisce alcune direttive europee violate (legge europea 2013 bis), tra cui un punto della mia procedura, quello sul datore che, quando apre una nuova impresa, deve dimostrare di aver fatto una valutazione dei rischi entro un determinato tempo (90 giorni). Ma ci sono altri punti che sono evasi, come quello sulla deresponsabilizzazione del datore di lavoro: una cosa non indifferente, sulla quale secondo me ci sono margini di segnalazione alla Corte di giustizia europea. Staremo a

vedere quando il Disegno di legge finirà nella Gazzetta ufficiale".

Poi c'è il secondo fronte. Giugno 2013, il Governo Letta approva il Decreto del Fare (DI 69/2013).

"Proroghe dell'antincendio, cancellazione dell'obbligo di denuncia infortuni, restringimento del campo di applicazione della direttiva europea sui cantieri (92/57/CEE), sostituzione dell'elaborazione del documento valutazione rischi da interferenze (DUVRI) con un incaricato (preposto) che se ne occuperebbe. Non ci siamo proprio: riscrivo a Bruxelles. A gennaio 2014 mi rispondono che su un paio di punti segnalati vedono ipotesi di violazione. Ripartono scambi di lettere tra Bruxelles e Roma. Pochi giorni fa ho appreso che la mia denuncia è stata trasferita all'archivio delle procedure d'infrazione, in pratica si tratta dell'apertura ufficiale della procedura, incentrata sul punto della sostituzione del documento valutazione rischi con l'incaricato".

Perché ha scelto di battere la strada europea per far valere le sue posizioni? Che significato ha la sua battaglia?

"In Italia un privato cittadino non può fare ricorso alla Consulta, quindi ho optato per Bruxelles. Le lettere vanno scritte in modo articolato e dettagliato, altrimenti le archiviano subito: per farlo, ho chiesto consigli a parlamentari, sindacalisti, amici esperti del settore, ma nessuno mi ha aiutato, così mi sono arrangiato da me. Certo non mi aspettavo che nascessero un 'rapporto epistolare' così intenso e conseguenze giuridiche così importanti tra la Commissione e un cittadino senza un ufficio legale dietro. Ormai a Bruxelles mi conoscono bene, magari passo da 'rompiscatole' ma c'è stima perché non credo che rispondano a tutti. Per me è stato importante trovare ascolto. Trovo inaccettabili le morti e gli incidenti sul lavoro che ci sono ogni giorno, e mi sembra che il tema anche per questo Governo non rappresenti una priorità. Nel Jobs Act c'è pure una delega in bianco per semplificare ulteriormente le norme sulla sicurezza sul lavoro. Questa cosa, unita al progetto di Agenzia unica Ispettiva, con un solo ispettore per tutti i settori (Inps, Inail, Asl, Dpl), e alle riduzioni di organici negli ispettorati, mi fa temere che si voglia 'rompere meno le scatole' alle aziende. Noi su questi temi continueremo a dare battaglia".